

DALLA PALLA ALLA PALLAVOLO

Appunti e curiosità storiche (terza parte)

La pallavolo dalle origini ai primi campionati del mondo



William Morgan

Come abbiamo visto già nell'antichità esistevano giochi con la palla che possono essere considerati i predecessori della pallavolo.

La data in cui venne inventata la pallavolo non è affatto certa. Infatti in Germania fu introdotto nel 1893 un gioco chiamato "Faustball" (pallapugno), tuttavia il merito della definizione della pallavolo nella forma moderna viene riconosciuto a William Morgan, istruttore di educazione fisica presso una scuola dell'YMCA (Young Men's Christian Association) di Holyoke, nel Massachusetts, già campione di football americano (era alto 1,90 e piuttosto robusto). In effetti, se è vero che si possono trovare similitudini fra la Faustball ed il gioco ideato da Morgan, è anche vero che differivano in alcune caratteristiche di base: nella Faustball, per esempio, la palla poteva toccare il terreno anche due volte, mentre nella versione di Morgan la palla doveva essere giocata al volo. La finalità del gioco, come per la pallacanestro inventata alcuni anni prima, era quella di tenere in forma, durante il periodo invernale, i giocatori di

baseball e di football americano. Fra i giochi conosciuti a quel tempo solo il tennis era adatto ad essere praticato in palestra, ma risultava di scarsa efficacia in quanto si potevano impiegare solo quattro giocatori al massimo. Morgan inizialmente provò con la neonata pallacanestro ma non ottenne buoni risultati con gli atleti a causa delle numerose regole e della relativa diversa interpretazione ed applicazione da parte dei giocatori. Così l'insegnante ideò un gioco che prendeva ispirazione dal tennis, solo che per colpire la palla, invece di utilizzare delle racchette venivano usate le mani. La rete da tennis (esattamente la stessa) venne alzata a due metri dal suolo, e Morgan obbligò a giocare la palla esclusivamente con le mani.

All'inizio non c'erano limitazioni al numero di giocatori (a patto che le due squadre fossero composte da un ugual numero di atleti), né al numero di tocchi a disposizione: inoltre, come nel tennis, erano consentiti due tentativi di servizio, che doveva essere effettuato oltre la linea di fondo del campo, e la battuta era considerata buona se cadeva oltre i tre metri dalla rete. Inoltre il pallone non poteva assolutamente toccare la rete. Gli incontri venivano divisi in set, la durata di ognuno dei quali dipendeva dal numero dei giocatori in campo. Naturalmente, l'obiettivo era quello di far cadere la palla nel campo avversario, e quindi cercare di conquistare più punti possibili fino ad arrivare al traguardo definito.

Il 6 febbraio 1896, Morgan fece scendere in campo due squadre composte da 5 membri ciascuna, tra cui i suoi allievi, il sindaco della città ed il comandante dei vigili del fuoco, per offrire ai colleghi e al preside dell'istituto la prima dimostrazione pubblica di un questo nuovo gioco sportivo con caratteristiche profondamente diverse dagli altri sport in voga a quel tempo, gioco che inizialmente Morgan chiamò "Minonette".

Minonette (da *minon*, miccio) era stato il nome di un gioco, in cui la palla veniva "schiaffeggiata", praticato da nobili e dame due secoli prima in Francia. La principale innovazione del gioco inventato da Morgan era quella di non prevedere il contatto fisico tra i



Una partita di pallavolo nel 1916

partecipanti, per cui la destrezza, la prontezza dei riflessi, la capacità di concentrazione e l'agilità prendevano il posto della qualità fino ad allora primaria nelle attività sportive: la forza. La Minonette era quindi destinata ad atleti non più massicci e pesanti, bensì agili, con una buona elevazione e capaci di destreggiarsi nel gioco acrobatico.



La pallavolo fra le due guerre mondiali

sport precedentemente nei collegi. Si ebbe così improvvisamente un vero e proprio boom della pallavolo ed ovunque vennero costituite squadre, allestiti campi da gioco ed organizzati piccoli campionati cittadini su scala locale.

La diffusione del gioco in Oriente cominciò nel 1898 per opera di Elwood Brown, direttore specializzato in educazione fisica dell'YMCA di Manila, nelle Filippine. Brown capì subito che le caratteristiche fisiche degli asiatici si adattavano molto bene alle qualità richieste da questo sport e incoraggiò la sostituzione delle abituali sfide di football americano tra gli indigeni e i soldati americani di stanza nelle Filippine con gare di pallavolo, in cui finalmente gli asiatici poterono ottenere la rivincita sui robusti soldati americani. Fu proprio qui che venne inventata la "schiacciata", uno dei movimenti tecnici più spettacolari della pallavolo moderna. La pallavolo divenne rapidamente popolare in tutta l'Asia: per primi vi si dedicarono con entusiasmo i cinesi, poi i coreani e quindi i giapponesi, per i quali la pallavolo è tuttora lo sport nazionale.

L'arrivo della pallavolo in Europa si accompagna ai tragici eventi legati alla Prima Guerra Mondiale: le prime reti per la pallavolo furono infatti quelle appese lungo le coste della Bretagna e della Normandia dai soldati americani sbarcati in Francia. In quel periodo la pallavolo arrivò anche in Italia.

Da questa prima apparizione ad una vera e propria diffusione della pallavolo bisogna aspettare ancora qualche anno. Infatti inizialmente il nuovo gioco non riscuote molto successo e la sua diffusione dal collegio di origine non arriva più lontano di un centinaio di chilometri, fino a Springfield nel New England, dove c'era un'altra sede dell'YMCA. E' da qui che questo sport comincia la sua parabola ascendente, diffondendosi poi nel mondo grazie soprattutto all'operato di Alfred Halstead, amico di Morgan, che mutò il nome Minonette, considerato troppo "vezzoso" e "femminile", in "volleyball". Volley in inglese significa raffica, colpo violento, e quindi la nuova denominazione potrebbe essere tradotta piuttosto letteralmente come "palla colpita violentemente". Le dimensioni del campo erano molto simili a quelle del campo di tennis, cioè 10,50 metri di larghezza e 18,30 metri di lunghezza, ma il problema fondamentale da affrontare fu quello del pallone. Inizialmente veniva usato quello del basket, ma come potete immaginare risultò troppo pesante: si ricorse allora all'uso della sola camera d'aria ma questa rallentava troppo il ritmo di gioco e falsava la direzione del colpo. Dopo un po' di tempo si giunse finalmente ad un pallone quasi simile a quello attuale le sue misure erano da 61 a 68 centimetri di circonferenza a da 230 a 300 grammi di peso.

Nonostante la nuova e più accattivante denominazione, il gioco inventato da Morgan stentò inizialmente a diffondersi negli Usa (più abituati agli sport di "contatto fisico"); poi gradualmente si fece conoscere in quasi tutte le città del Massachusetts e del New England, poi in Canada, ma specialmente a Cuba, in Brasile, in Uruguay, in Messico, in Argentina ed in altri paesi dell' America latina, dove il nuovo gioco trovò un terreno fertilissimo, diffuso anche grazie ai tecnici delle compagnie petrolifere, che avevano praticato questo



Soldati americani in una base delle Filippine

Malgrado la forte concorrenza dello sport più popolare in gran parte del vecchio continente, ossia il calcio, al termine della Prima Guerra Mondiale la pallavolo cominciò ad espandersi dalla Francia negli altri paesi europei: Olanda, Spagna, Belgio, Portogallo, Grecia ed Italia per quanto riguarda l'Europa occidentale; Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Romania e soprattutto Russia per quella orientale. Nell'allora Unione Sovietica il successo della pallavolo fu travolgente, anche per effetto del clima rigido che favoriva gli sport praticabili al coperto: nell'arco di pochi anni l'U.R.S.S. e le altre compagini dell'Europa orientale arrivano ai massimi livelli mondiali, al pari dei giapponesi e superiori agli stessi americani. Va ricordato che un'altra rivoluzione tecnica si ebbe proprio da parte dei paesi dell'Est Europa che nel 1938 inventarono il cosiddetto "muro", la risposta europea alla schiacciata inventata dai filippini.

Sfortunatamente gli inizi della pallavolo a livello internazionale non furono molto buoni per un semplice motivo: le regole variavano da nazione a nazione. C'era chi fissava il numero di giocatori a cinque, a otto, a nove, ed il limite massimo di tocchi a quattro o a cinque; il tre fu fissato per la prima volta nelle isole Filippine dove abbiamo detto comparvero le prime vere schiacciate "bomba".

Si può affermare che la pallavolo intraprese due strade distinte, in Occidente ed in Asia, il che portò per lungo tempo a due "scuole" differenti di gioco: per l'appunto l'occidentale e l'orientale. Per cercare di unificare tutte le regole venne creata una federazione: la "**Federazione Internazionale dei giochi con la mano**", con sede a Stoccolma, che però si occupò di altri sport trascurando sostanzialmente la pallavolo; così l'affermazione ed i miglioramenti tecnici per il volleyball tardarono a venire. Questo comunque non fermò la pallavolo che veniva giocata nelle spiagge, nelle fabbriche, nelle scuole e ciascuna nazione organizzava i campionati nazionali con regole proprie.

Dopo una stasi dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, nel 1946 venne fondata a Praga la **Federazione Internazionale di Pallavolo (FIVB)** e nel 1947 si riunirono nel primo congresso a Parigi i delegati di quindici paesi per eleggere i loro rappresentanti e per stendere un regolamento internazionale. I paesi erano: Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Ungheria, Uruguay, Usa. Più avanti vi aderiranno anche Unione Sovietica, Giappone, Bulgaria e Repubblica Democratica Tedesca. La pallavolo divenne così ufficialmente uno sport mondiale ed il numero di pallavolisti nel mondo crebbe rapidamente fino a raggiungere la popolarità della pallacanestro (si calcola che entrambi gli sport siano attualmente praticati da oltre 80 milioni di persone, oltre il triplo di quelle che giocano a calcio).

Nel 1948 venne organizzato a Roma il primo campionato europeo maschile, a cui parteciparono sei squadre (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo), vinto dalla nazionale cecoslovacca.

Furono i campi in terra rossa di Praga ad ospitare dal 10 al 18 settembre del 1949 i primi campionati mondiali di pallavolo, che di globale hanno solo il nome allineando dieci squadre europee: sei provenienti dal blocco sovietico e quattro dall'Europa occidentale. La rassegna, che si presenta come una rivincita dei primi campionati europei vinti dalla Cecoslovacchia, fu l'occasione per la prima uscita in campo internazionale della Unione Sovietica. Furono proprio i sovietici a dominare concedendo agli avversari solo due set in tutto il torneo: nella fase finale batterono, non concedendo nulla, Polonia, Bulgaria e Francia per poi lasciare un set solo a Romania e Cecoslovacchia. Il Patto di Varsavia piazzò sei squadre nelle prime sette posizioni con Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia e Romania a seguire; la Francia, prima



Mondiali di Praga 1949

potenza occidentale, terminò al sesto posto precedendo l'Ungheria mentre l'Italia fu ottava, con due vittorie per 3 a 0 con Belgio e Olanda e una sconfitta con l'Ungheria nella fase finale.

Sempre nel 1949 a Praga si disputò il primo campionato europeo femminile vinto dall'U.R.S.S., mentre il primo campionato del mondo femminile venne disputato nel 1952 a Mosca con la conferma anche a livello mondiale della squadra sovietica.



Anni trenta: una sfida tra squadre femminili in un college americano

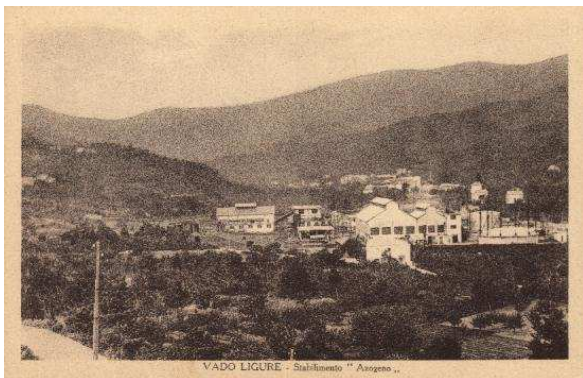
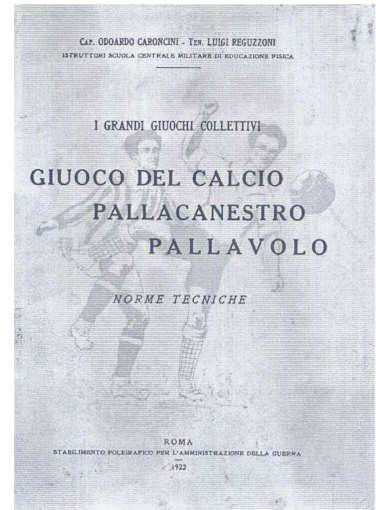


Grazie a queste competizioni la pallavolo si afferma come sport agonistico di massa e viene giudicata dai membri del C.I.O uno degli sport più spettacolari. Così nel 1957 viene accolta fra gli sport olimpici, facendo però il suo esordio ufficiale solo alle Olimpiadi di Tokio del 1964, dove finalmente viene registrato un vero trionfo di pubblico e di critica. Roma infatti, a cui il C.I.O. aveva affidato l'organizzazione delle Olimpiadi del 1960, non se la sente di far esordire questo giovane sport durante la rassegna decoubertiana per il timore di esporre la propria nazionale ad una figuraccia al cospetto del mondo intero. In quei tempi la nazionale di pallavolo non era nemmeno una lontana parente di quella odierna: indietro nella tecnica, ingenui nella tattica, ma soprattutto era la diffusione territoriale e scolastica ad essere ancora limitata a poche realtà regionali.

La pallavolo in Italia dalle origini agli inizi degli anni quaranta

Gli Italiani hanno conosciuto la pallavolo nel corso della Prima Guerra Mondiale grazie ai francesi e specialmente per mezzo degli americani, fondatori del volley. Infatti furono proprio i nostri soldati italiani, una volta tornati dal fronte, a diffonderla in Italia. Per dovere di cronaca si segnala che la prima partita di pallavolo giocata nel nostro paese risale al 5 aprile del 1917: fu giocata tra due squadre di soldati americani che si trovavano in una base di idrovolanti nel porto-canale di Ravenna. Questo fatto ci spiega perché Ravenna è considerata la "culla della pallavolo italiana".

Già agli inizi degli anni venti vennero scritte le prime pagine per definire criteri e regole di questo sport praticato dai militari italiani all'interno del testo "I Grandi Giochi Collettivi" a cura del cap. Odoardo Caroncini e del ten. Luigi Reguzzoni, istruttori della Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica pubblicato dallo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra nel 1922. In pochissimo tempo la pallavolo cominciò a diffondersi nelle scuole, anche se giocata a scopo ricreativo con regole non rigorose e con conseguenti limitazioni nel ritmo e nei movimenti, creando così un concetto errato circa il suo valore agonistico e motorio. Questo gioco veniva definito dalla maggior parte dei giornalisti statico o da "parrocchia e per quasi venticinque anni a livello agonistico fu quasi esclusivamente praticato dai militari per migliorare la propria forma fisica oppure negli ambienti ricreativo-sportivi dopolavoristici. Il 1° dicembre 1929 si costituì la F.I.P.V. (Federazione Italiana Palla al Volo, così chiamata in ossequio alle direttive fasciste), che raccoglie le migliori squadre delle regioni e nel 1930 sotto l'egida dell'**Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.)** venne organizzato un primo campionato vinto dalla squadra di un'azienda di Vado Ligure, l'**Azogeno**. Nel gennaio 1931 si tenne poi il primo campionato regionale in Toscana.



Anni Trenta - Vado Ligure - Stabilimento "Azogeno"

Negli anni Trenta crebbe gradualmente l'interesse per la palla al volo: si cominciarono a svolgere tornei con regolarità (la pallavolo venne inserita in occasione dei giochi studenteschi "Littoriali" del 1933 di Torino tra gli sport femminili) ed era presente anche al Sud (*Il littoriale* dà testimonianza di gare a Salerno e Palermo). Nel 1933 il campionato del Centro-Sud venne vinto dalla squadra di Empoli. Particolarmente importante fu la spinta dell'O.N.D. che nei giorni 8 e 9 agosto 1936 organizzò il primo campionato nazionale di palla al volo nell'ambito dei giochi dopolavoristici, svoltisi a Bolzano. Nel 1935 circa 10.000 dopolavoristi praticavano la palla al volo seguendo regole sempre più precise. Negli anni successivi il principale campionato di pallavolo venne sempre organizzato all'interno dei giochi dell'O.N.D.; dal 1937 si svolsero anche i campionati femminili, sotto l'egida della **G.I.L.** (Gioventù Italiana del Littorio). Tra le squadre che si misero in luce in quel periodo vanno segnalate nel maschile Alessandria (campione nel 1938) e la Lanerossi di Schio (vittoriosa nel biennio 1941-1942), mentre nel femminile Vicenza (1937) e la forte Corridoni di Genova (1940 e ancora nel 1941). Tornei a parte venivano poi organizzati da studenti, giornalisti, vigili del fuoco. Nel 1942 fu pubblicato, sempre ad opera dell'O.N.D., un regolamento tecnico con l'intestazione "Federazione Italiana Pallavolo".